14-SET-2007 il Giornale da pag. 20
Quotidiano Milano Direttore: Maurizio Belpietro Lettori Audipress 655000

Benzinai in guerra contro il governo: 15 giorni di sciopero

Sono contrari all'abolizione dei limiti di orario. Presto fissato il calendario della serrata

Paolo Giovanelli
da Milano

● Quindici giorni senza benzina per la protesta dei benzinai contro il disegno legge sulle liberalizzazioni che prevede la sostanziale abolizione ai limiti di apertura degli impianti e la possibilità di aprirne dei nuovi senza distanza minima e senza limite di numero. Le organizzazioni di categoria, Fegica Cisl e Figisc Confcommercio, hanno annunciato la «proclamazione di 15 giorni di sciopero, il cui calendario, a cominciare dal mese di settembre, sarà definito nei prossimi giorni, unitamente a una serie di nuove iniziative. Sempre nei prossimi giorni comunicheremo alle autorità competenti e alle prefetture l'intenzione di non rispondere a qualsiasi forma di precettazione». «Il governo - afferma un comunicato delle associazioni di categoria - servendosi dei gruppi di maggioranza, ha presentato al Senato emendamenti al disegno di legge Bersani che azzerano qualsiasi regolamentazione sugli orari di esercizio e, soprattutto, abrogano le norme che finora avevano costretto i petrolieri ad accettare una contrattazione capace di contenere il loro strapotere nei confronti dei gestori». Il periodo tra fine settembre e ottobre sarà così a rischio per chi vorrà mettersi in viaggio: si ripeteranno le scene delle code per far rifornimento la sera prima della serrata e forse il traffico diminuirà un poco. Forse.

Ma che cosa ha suscitato le ire dei benzinai? È un emendamento, presentato dal relatore Egidio Banti dell'Ulivo, al disegno legge che prevede che a fronte della prevista riduzione di 7mila impianti, l'orario massimo di servizio potrà essere aumentato dal gestore fino al 50% dell'orario minimo stabilito. Inoltre, ciascun gestore potrà stabilire autonomamente la modulazione dell'orario di servizio e del periodo di riposo. Così: via l'orario minimo settimanale, via le norme che regolano l'orario notturno e l'apertura nei giorni festivi, via infine le regole per gli impianti autostradali. Chi terrà aperto più a lungo, in orari e giorni «strategici» (come i festivi) guadagnerà di più, offrendo un migliore servizio agli automobilisti. Ma lavorerà anche di più e si scatenerà una bella concorrenza tra i gestori. Che non hanno nessuna voglia di farsi la guerra tra loro. E che quindi annunciano scioperi.

Da Banti è arrivata una sia pur parziale retromarcia: si possono fare dei sub-emendamenti, ma l'Ue chiede di risolvere il problema degli orari. Più netta la posizione della presidenza del Consiglio: porte aperte al confronto con tutti, ma le liberalizzazioni sono una priorità, affermano fonti di Palazzo Chigi. Per quanto riguarda i contenuti, si ribadisce come le liberalizzazioni puntino a dare servizi migliori a costi minori e siano ciò che cittadini e consumatori chiedono.



CONFCOMMERCIO

data stampa